

MILANO - MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI
30 NOVEMBRE 2018 | 13 GENNAIO 2019

ANTONIO CAMPI
IL RESTAURO DELLA PALA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI A MILANO

Si tratta della *Santa Caterina visitata in carcere dall'imperatrice Faustina* dipinta dal maestro cremonese nel 1584.

Il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano, presenta dal 30 novembre 2018 al 13 gennaio 2019 il monumentale dipinto di Antonio Campi (1524- 1587) raffigurante *Santa Caterina visitata in carcere dall'imperatrice Faustina*.

Sarà un'occasione unica per ammirare la tela di enormi dimensioni (400x500 cm) del maestro cremonese, prima del suo ricollocamento nella chiesa di **Santa Maria degli Angeli a Milano**, da cui originariamente proviene.

L'opera giunge al Museo Diocesano di Milano, dopo essere stata riportata al suo antico splendore dalla Fondazione Credito Bergamasco - in cinque mesi di accurato lavoro svolto a Palazzo Creberg (Banco BPM Bergamo) dalla restauratrice Delfina Fagnani-Sesti Restauri - e poi esposta al pubblico nella medesima sede nell'ambito del proprio pluriennale progetto "Grandi Restauri".

La restauratrice spiega come, nei cinque mesi di lavoro, *"sono state eseguite, come di prassi, le preliminari indagini scientifiche, dalle quali sono subito emersi dati molto interessanti riguardo la tecnica pittorica che Antonio Campi utilizza per realizzare questa grande opera: il tessuto di supporto con armatura a losanghe, il puntuale disegno d'impostazione, la tavolozza sorprendentemente ricca e varia. Dati che in seguito, durante le lunghe e ripetute fasi di pulitura del manto pittorico (l'ultimo restauro risale ad un secolo fa), hanno trovato riscontro diretto sia nel recupero generale di una cromia ancora fortemente cinquecentesca, che nella notevole modernità delle rese pittoriche di ogni singolo e preciso dettaglio che Antonio Campi ricerca ed esalta con determinata attenzione e un gioco divertito"*.

"I restauri realizzati in questi dieci anni a Palazzo Creberg – spiega Angelo Piazzoli, segretario generale di Fondazione Creberg e ideatore del progetto - sono sicuramente significativi sul piano numerico (45, le opere restaurate; 75, i dipinti singolarmente considerati; se aggiungiamo gli interventi operati sul territorio, il numero dei capolavori restaurati nel decennio supera la cifra di cento), importanti sul versante degli autori (Lotto, Moroni, Moretto, Allori, Palma il Vecchio, Romanino, Paris Bordon, Tiepolo, Previtali...), rilevanti per qualità degli interventi operati da valenti e qualificati restauratori. Il restauro del dipinto di Campi resterà certamente negli annali per i risultati di un lavoro approfondito e paziente, svolto con grande professionalità da Delfina

Fagnani e dai suoi collaboratori, su un'opera di grandissime dimensioni e molto bisognosa di cura. Il grande apprezzamento – già manifestato da esperti e studiosi in visita a Palazzo durante i lavori – è stato ribadito dal numeroso pubblico che ha affollato ad ottobre Palazzo Creberg e che visiterà il Museo Diocesano di Milano; è per noi un grande onore che il prestigioso Museo milanese, dedicato alla memoria del cardinal Martini, esponga l'opera restaurata da Fondazione Creberg al termine del nostro evento espositivo e prima della sua ricollocazione nella Chiesa”.

Fondamentale per la conoscenza tecnica pittorica di Antonio Campi, la *Santa Caterina visitata in carcere dall'imperatrice Faustina* faceva parte di un pittorico eseguito nel 1584 che, insieme al suo pendant raffigurante il *Martirio della santa*, costituiva la decorazione della cappella della famiglia della contessa Porzia Landi Gallarati - la prima a destra chiesa milanese - nella quale si trovavano altre opere tra le quali la pala teatrale di Gaudenzio Ferrari, oggi alla Pinacoteca di Brera.

La scena ritrae contemporaneamente due diversi episodi tratti dalla *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze: la visita dell'imperatrice Faustina a santa Caterina d'Alessandria in carcere e quella degli angeli.

Si narra che la giovane Caterina affrontò l'imperatore Massenzio nel tentativo di convertirlo. Costui, non riuscendo da solo a replicare alle argomentazioni della santa, fece giungere ad Alessandria quindici filosofi, ma Caterina riuscì a convertirli. L'imperatore, adirato, la rinchiuse in carcere dove venne curata miracolosamente da figure angeliche. Un notte Faustina, moglie di Massenzio, accompagnata da Porfirio, capitano della guardia e dal suo seguito, andò a visitare la giovane in carcere. Qui, folgorati dalla visione degli angeli circondati da una luce sovranaturale, tutti gli astanti si convertirono al cristianesimo.

Il dipinto si contraddistingue per uno straordinario e innovativo uso della luce. L'ambientazione notturna della scena favorisce, come già aveva suggerito Raffaello nella *Liberazione di San Pietro* affrescata nelle stanze Vaticane, l'introduzione di tre luci differenti: quella naturale (della luna), quella artificiale (della lampada e della torcia) e quella soprannaturale (degli angeli e della santa). L'unificazione di due episodi diversi (la visita dell'imperatrice e, contemporaneamente, l'arrivo degli angeli) favorisce il gioco luministico, che permette il lento svelarsi della complessa struttura architettonica sapientemente impostata anche dal punto di vista prospettico. I bagliori di luce infatti inducono lo sguardo a proseguire dal primo piano sino al lontano loggiato che si intravede sullo sfondo.

L'opera suscitò grande scalpore tra i contemporanei, tanto che Paolo Lomazzo (*Rime*, 1587) la criticò aspramente, dedicandole un sonetto dal titolo "Contro un pittor moderno".

Di tutt'altro parere fu, all'inizio del Novecento, Roberto Longhi: "Naturalizzare, fenomenizzare quelle luci e i loro contrasti era l'unica via di posare, quanto si voglia grossamente, le basi di un nuovo stupore pittorico, le fondamenta dello stile di macchia..... Al Campi pare ormai più meritorio saper rovesciare al suolo, nello spiazzo luminoso, la proiezione ombrosa dell'inferriata di prigionia, che non produrre in 'lume universale' qualche nuovo carico di muscoli accademici.....moltiplica le illusioni del lume e del controlume; del lume dall'alto e dal basso, ma sempre vicino, obliquo, tagliente che modella sempre più arditamente le forme fino al sottinsù del volto del giovane portatore iniziandovi quell'annegamento dei contorni che verrà a torto rimproverato a Caravaggio" (*Quesiti caravaggeschi: I precedenti*, 1928-29).

Secondo Longhi **questo dipinto rappresentò infatti un imprescindibile modello per Caravaggio** il quale, proprio nel 1584 entrava nella bottega milanese di Simone Peterzano: "non troveresti una

composizione, una macchina luminosa dalla quale Caravaggio mostri di aver tratto suo pro più che da questa del Campi, e per due volte: prima, giovanissimo, nella *Vocazione di San Matteo*, più tardi, anzi da ultimo, nella *Decollazione del Battista a Malta*".

Milano, novembre 2018

ANTONIO CAMPI. IL RESTAURO DELLA PALA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI A MILANO.

Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini (ingresso da piazza Sant'Eustorgio 3)

30 novembre 2018 – 13 gennaio 2019

Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 18. Chiuso lunedì (eccetto festivi)

La biglietteria chiude alle ore 17.30

Biglietto Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Intero: € 8,00; Ridotto e gruppi: € 6,00; Scuole e oratori: € 4,00

Biglietti cumulativi (Museo Diocesano, Museo della Basilica di Sant'Eustorgio, Cappella Portinari, Cimitero paleocristiano)

Intero: € 10,00; Ridotto e gruppi: € 8,00; Scuole e oratori: € 6,00

Informazioni: tel. 02.89420019; 02 89402671; info.biglietteria@museodiocesano.it

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche | Anna Defrancesco | tel. 02 36 755 700 | anna.defrancesco@clponline.it | www.clp1968.it

Si ringrazia:

